

**NARRATIVA/1** Il pensiero dello scrittore, poeta e filosofo americano

# L'arte di "Camminare" verso il senso della vita

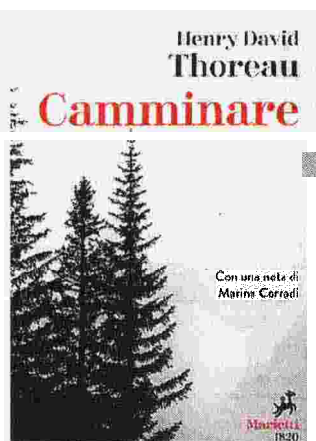
In poco più di cento pagine Thoreau tesse l'elogio del movimento nella natura come balsamo per il corpo, il cuore, la mente e l'anima

 di **Vincenzo Maria Oreggia**

Non conosce mezze misure la celebrazione della natura come sorgente primaria di ogni autentica vitalità che caratterizza l'opera e il pensiero di Henry David Thoreau. Il filosofo, scrittore e poeta nativo di Concord, nel Massachusetts, tra i grandi protagonisti del rinascimento americano di metà '800, coerente con la propria visione del mondo visse per anni in un'abitazione frugale, sperduta nella foresta: esperienza che ispirò il celebre "Walden", ovvero "La vita nei boschi". In questo centinaio di pagine colme di ispirata eloquenza, riferisce del camminare come attività del corpo e insieme dell'anima: movimento capace di liberare l'uomo dai vincoli annihilanti degli scopi prefissati e di restituirlo alla sua più genuina condizione di indagatore del grande mistero naturale.

Non è tanto la "Conoscenza Utile", strumentale, quella che gli occorre, quanto piuttosto "l'Ignoranza Utile", altrimenti detta "Bellissima Conoscenza", un sapere in grado di superare le logiche costrittive della presunta civilizzazione per immergersi nella gioia dell'armonia con la terra selvaggia. In tempi che paiono ormai concludere una dipendenza irreversibile dalla tecnologia, e quindi da una sorta di protesi multiforme e artificiale che mortifica i sensi, rileggere Thoreau è un benefico ritorno alla sorgente della comunione con l'interezza del cosmo.

Per quanto discutibili o ingenui possano apparire, se prese alla lettera, certe affermazioni che vedono l'Europa e la sua civiltà come



baluardi di un passato stantio in confronto alla vergine terra americana produttiva di incomparabile energia, la lezione del sovversivo camminatore va cercata altrove.

La sua scrittura, permeata da un vitalismo incessante, non consente distinzioni comuni tra profilo filosofico e afflato lirico, ma è da intendersi come meditazione poetica sul fulcro di un'esperienza in grado di restituire perle di univer-

sale saggezza al di là del più o meno condivisibile piano razionale. Non è solo la mente a pronunciarsi, ma il cuore, il ventre, i piedi e tutti i sensi riuniti e distesi in un slancio dagli esiti oracolari.

«Credo nella foresta e nel prato, e nella notte in cui il grano cresce». E ancora: «La speranza e il futuro per me non sono nei prati e nei campi coltivati, non nei villaggi e nelle città, bensì nelle paludi impervie e instabili». Marina Corradi, nell'ispirata nota in margine allo scritto, avvicina con lungimiranza le parole del visionario eremita dei boschi alla «forma mentis, forse inconscia, del pellegrinaggio», per cui un pensatore laico come Thoreau, nel suo raddomantico vagabondare, approda alla medesima meta del vero credente che al termine di un'appassionata ricerca fisica e spirituale può finalmente attingere alla "limpida fonte francescana" della Creazione.

**Henry David Thoreau**

Camminare

Marietti, Bologna 2019, pp104, € 9,50


**CLASSIFICA**

 Sommaruga  
 C.so Vittorio  
 Emanuele, Lodi

**1**
**Il cuoco dell'Alcyon**  
 Andrea Camilleri  
 Sellerio

**2**
**M. Il figlio del secolo**  
 Antonio Scurati  
 Bompiani

**3**
**Il pianto dell'alba**  
 Maurizio De Giovanni  
 Einaudi

**4**
**I leoni di Sicilia**  
 Stefania Auci  
 Nord

**5**
**La follia Mazarino**  
 Michel Bussi  
 E/O

**6**
**Il party**  
 Elizabeth Day  
 Neri Pozza

**7**
**Le signore in nero**  
 Madeleine St John  
 Garzanti

**8**
**La nazione delle piante**  
 Stefano Mancuso  
 Laterza

**9**
**Genesi**  
 Guido Tonelli  
 Feltrinelli

**10**
**Il giorno del rimorso**  
 Colin Dexter  
 Sellerio